

I dati sulla produzione industriale italiana deludono a maggio

Ancora nessuna evidenza di una ripresa sostenibile della produzione, ma una conferma di un contesto di stagnazione che resiste dalla metà del 2024.



Secondo i dati Istat, a maggio la produzione industriale italiana si è contratta dello 0,7% sul mese in termini destagionalizzati, quasi annullando l'aumento dello 0,9% registrato ad aprile. La misura corretta per i giorni lavorativi è scesa dello 0,9% su base annua.

Per quanto riguarda i grandi aggregati, solo l'energia ha registrato un'espansione sul mese, mentre i beni di consumo e intermedi hanno subito una contrazione e i beni di investimento sono rimasti stabili.

A livello settoriale, i settori legati all'energia si confermano i più performanti e, all'altro capo dello spettro, i mezzi di trasporto rimangono i peggiori per quanto riguarda le variazioni annuali. I dati si confermano volatili per il settore farmaceutico, forse influenzato dall'incertezza legata a possibili future tariffe statunitensi sulle esportazioni italiane di farmaci.

Nel complesso, i dati pubblicati oggi confermano che il settore manifatturiero italiano fatica ad uscire dalla prolungata fase di stagnazione. I livelli della produzione aggregata oscillano intorno al minimo ciclico dalla metà del 2024, con scarse evidenze di una possibile inversione di tendenza. La saga dei dazi ha finora ostacolato la domanda esterna e uno scenario geopolitico molto incerto sta limitando la visibilità delle imprese, che non hanno avviato un ciclo di scorte, dato che le scorte di prodotti finiti stanno solo timidamente accennando a un calo e gli ordini sono piatti. Una maggiore visibilità sul livello prospettico dei dazi e sull'attuazione del piano tedesco di investimenti infrastrutturali potrebbe aiutare l'industria italiana nei prossimi mesi, ma l'impatto sarà probabilmente più visibile solo a partire dall'ultima parte del 2025. Nel frattempo, l'industria sembra destinata a rimanere fornire contributo minimo alla crescita del PIL, lasciando ai servizi la maggior parte dell'onere della crescita.

In questo contesto, prevediamo un rallentamento della crescita del PIL nel secondo trimestre, in seguito al rientro dell'effetto di frontloading delle importazioni statunitensi che ha favorito il primo trimestre, e confermiamo la nostra previsione di crescita media del PIL per il 2025 allo 0,6%.

Autore

Paolo Pizzoli

Senior Economist, Italy, Greece

paolo.pizzoli@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.